

**IRES**

**CGIL**

# I salari dal 2001 al 2005

a cura di:

**Agostino Megale** (Presidente IRES - CGIL)

con la collaborazione di:

**Riccardo Sanna** (Ricercatore IRES - CGIL)



**22 Febbraio 2006**

# Scenario 2005 dell'Italia nell'Europa a 25

 <b>PIL</b> (tendenziale 2005)	<b>UE25: +0,5%</b> <b>Italia: +0,1%</b> <b>USA: +0,9%</b> (previsioni IRES 2006 +0,5%) <b>Germania: +1,3%</b> <b>Regno Unito: +0,5%</b> <b>Francia: +0,2%</b>
 <b>Debito pubblico</b> (tendenziale 2005)	<b>UE25: 64,1</b> <b>Italia: 109,1</b> <b>USA: 64,9</b> <b>Germania: 68,0</b> <b>Regno Unito: 41,9</b> <b>Francia: 66,2</b>
 <b>Produzione industriale</b> (tendenza 2005)	<b>Italia: -1,8</b> ➔ 47 mesi di calo della produzione
 <b>Export</b> (tendenziale 2005)	<b>UE25: +6,4%</b> Cina +21% <b>USA: +6,9%</b> <b>Italia: +0,5%</b> ➔ dal 1995 al 2004: Commercio estero Mondiale +20%; ➔ dal 1995 al 2004: Italia perde -1,5% attestandosi al 3,1% della quota globale (Germania 6,1% e Spagna 5,1%)
 <b>Inflazione</b> (tendenza <b>Novembre 2005</b> )* * <i>Indice armonizzato 2001=100</i>	<b>UE 15: +1,8%</b> <b>Italia: +2,0%</b> <b>USA: +2,6%</b> <b>Germania: +1,3%</b> <b>Regno Unito: +1,7%</b> <b>Francia: +1,9%</b>

# Scenario 2005 dell'Italia nell'Europa a 25

<p>📊 Legge Finanziaria (programmazione 2006)  (spesa corrente 2005)</p>	<p><b>Taglio Spesa sociale dei Comuni (10,3%) = -1.485mln €</b>            ➔ -544 € annui per 2.674.000 famiglie a rischio povertà  <b>Taglio Fondo Naz. Politiche sociali (50%)= -502mln €</b>            ➔ -189mln € al Mezzogiorno</p>		
<p>📊 Economia sommersa rapporto al PIL (2004)</p>	<p><b>UE25: 15% Italia: 26% Germania e Francia:12%</b>            Bulgaria: 30%      Regno Unito: 13%      Spagna: 20%</p>		
<p>📊 Retrib. contrattuali (tendenza Dic. 2005)</p>	<p><b>UE25: +2,8%</b>      <b>Italia: +3,1%</b>      <b>USA: +4,8%</b>            Spagna: +3,7%      Regno Unito: +4,7%      Francia: +2,8%</p>		
<p>📊 Produttività per Occ. (variazione media 2001-2005)</p>	<p><b>UE25: +1,2%</b>      <b>Italia: -0,5%</b>      <b>USA: +2,5%</b>            Germania: +0,8%      Regno Unito: +1,5%      Francia: +0,9%</p>		
<p>📊 Tasso disoccupazione (tendenza III trim. 2005)</p>	<p><b>UE25: 8,0%</b>      <b>Italia: 7,1%</b>      <b>USA: 5,2%</b>            Germania: 9,7%      Regno Unito: 4,7%      Francia: 9,4%</p>		

# Giudizio delle famiglie sulla propria situazione economica

## 1997-2001



Durante il Governo di Centro-Sinistra l'insoddisfazione delle famiglie è diminuita

➔ **-2,3%** (variazione media)

- ⊙ 1998 -1,8%
- ⊙ 1999 +1,0%
- ⊙ 2000 -2,2%
- ⊙ 2001 -6,1%

➔ Le famiglie insoddisfatte si sono ridotte dal 29,4% del 1997 al **20,3%** del 2001

## 2002-2004



Durante il Governo di Centro-Destra l'insoddisfazione delle famiglie è cresciuta

➔ **+13,6%** (variazione media)

- ⊙ 2002 +20,3%
- ⊙ 2003 +7,1%
- ⊙ 2005\* +9,4%

➔ Le famiglie insoddisfatte sono aumentate dal 20,3% del 2001 al **47,8%** del 2005

(\*) ultima rilevazione (2004 non eseguita)

# I Consumi delle famiglie

*La spesa media delle famiglie per consumi finali*  
(variazioni percentuali)



2000	→	+3,1%
2001	→	+0,7%
2002	→	+0,1%
2003	→	+1,0%
2004	→	+1,0%
2005	→	+0,7%

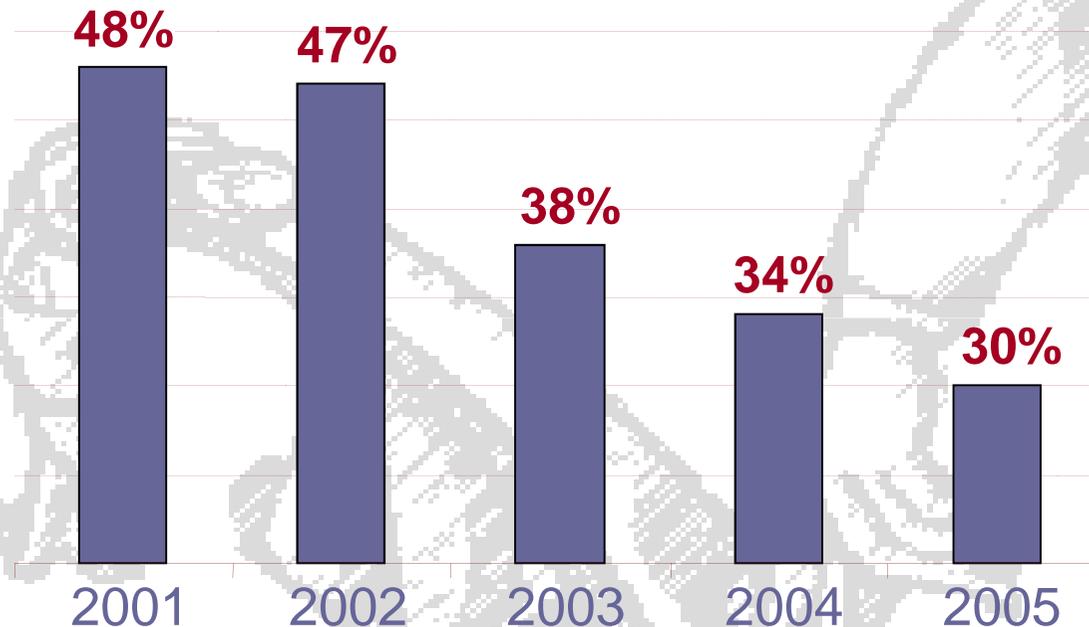
**Prezzi alla produzione industriale dicembre 2005 +4,1%**

**Mentre continua il calo dei consumi, l'impennata dei prezzi alla produzione industriale colpisce pesantemente la crescita e incide su inflazione e salari.**



# Risparmio delle famiglie

*Gli italiani che affermano di essere riusciti a risparmiare:*



**Banca d'Italia:** dopo una crescita degli investimenti nel “mattone”, nel 2004 si registra un lieve decremento (-0,4%). Riprendono a crescere i titoli di Stato (+9,6% nel 2004 a fronte del -16% nel 2003), ma non obbligazioni di enti e imprese (-11,4%): pesa la scarsa fiducia nelle grandi imprese (es. *Parmalat*) ed una non equa distribuzione della ricchezza .

# Crescita dell'indebitamento delle famiglie

La famiglia italiana fatica ad arrivare a fine mese:  
**aumentano i debiti e i mutui**

📊 Debiti complessivi delle famiglie italiane:

2001 + 5,74%

2002 + 9,43%

2003 + 10,15%

2004 + 15,70%

2005 + 13,10%

**393,5 miliardi di euro**

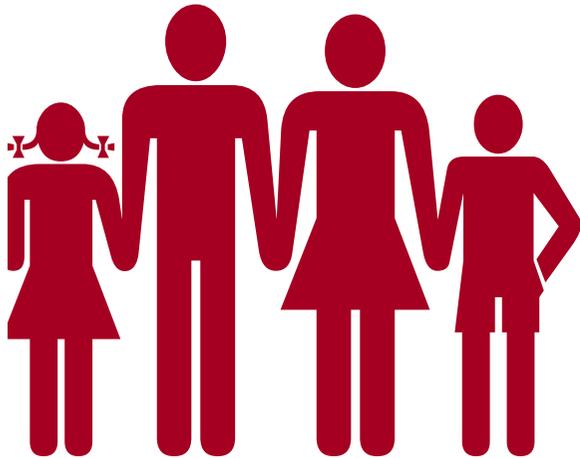
Cresce l'indebitamento per acquistare la casa: **mutui + 19,7%**  
(diminuiscono gli investimenti in azioni e titoli privati)

Cresce il credito al consumo: **acquisti a rate + 14,7%**  
(anche per finanziare la spesa alimentare)

# Le famiglie

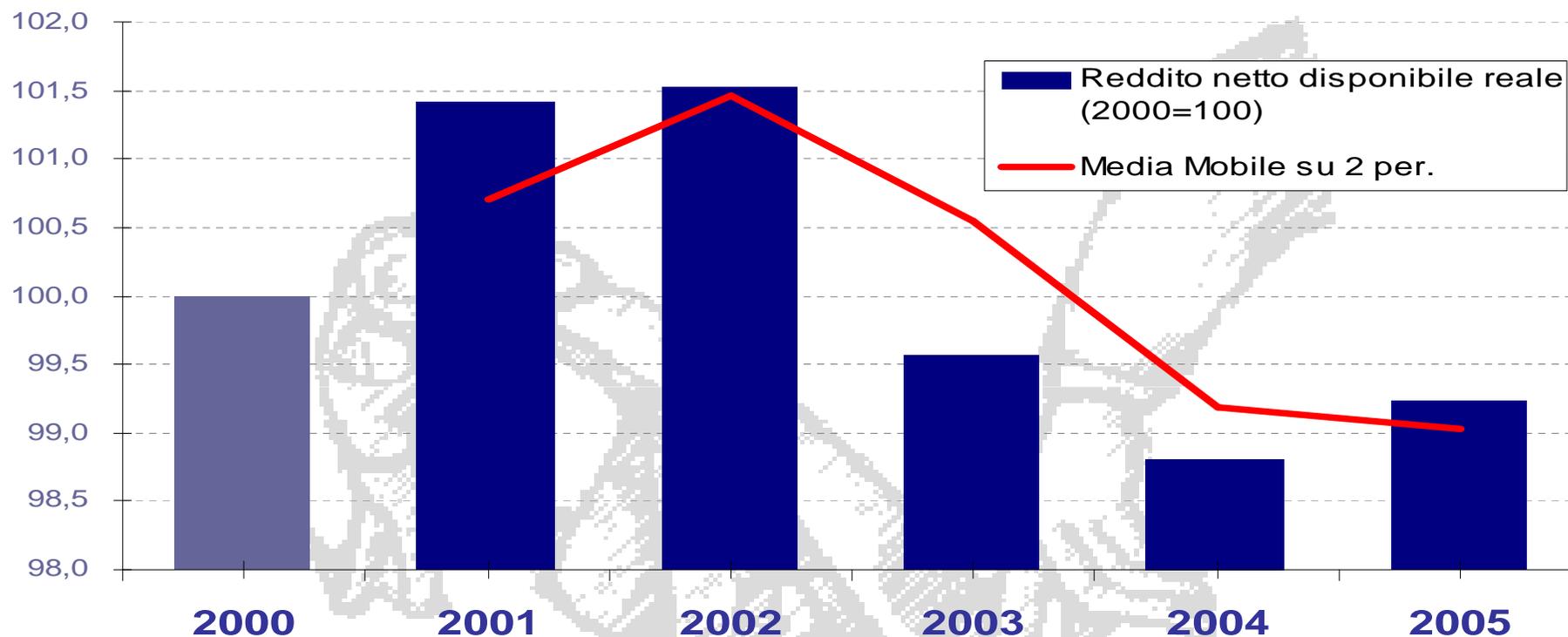
nel 2005

Reddito medio annuo netto



€ 30.432\*

## Il reddito netto medio annuo delle famiglie



**Mentre tra il 1997 e il 2001 aumenta la propensione al consumo e i redditi delle famiglie riprendono a crescere, redistribuendo la ricchezza, tra il 2002 ed il 2004 i redditi netti delle famiglie subiscono un forte decremento, riflettendo lo spostamento della ricchezza verso le classi di reddito più elevate.**

# Il reddito netto mensile disponibile\* nelle diverse tipologie familiari

	2000		2004	
	(€)	(Indici)	(€)	(Indici)
 Imprenditori e liberi professionisti	3.941	195	4.787	199
 Dirigenti	3.597	178	4.279	178
 Impiegati	2.323	115	2.752	114
 Operai	1.773	88	1.967	82
 Italia (media nazionale)	2.019	100	2.408	100

Non solo la crescita dei redditi familiari netti ha riguardato principalmente le famiglie con il maggior percettore appartenente a classi di reddito elevate, ma, se poniamo il reddito medio nazionale pari a 100, nei due anni a confronto, emerge con evidenza una politica degli ultimi anni sbilanciata verso gli autonomi e poco orientata alla distribuzione della ricchezza verso le famiglie di operai e impiegati.

# Il potere d'acquisto dei redditi familiari annui



La perdita cumulata di potere d'acquisto (a prezzi costanti) dei redditi delle famiglie con capofamiglia operaio o impiegato nel periodo 2002-2005 si contrappone ad una crescita del potere d'acquisto delle famiglie degli imprenditori e dei liberi professionisti: con le recenti manovre fiscali si è registrato un ulteriore allargamento della forbice a sfavore dei bassi redditi. Ponendo nel 2005 il reddito familiare medio italiano pari a 100, il reddito delle famiglie di operai si traduce in 72 ; gli impiegati in 104 ; gli autonomi in 219 .

# La tassazione della ricchezza in Italia

-  I redditi da lavoro dipendente costituiscono il 46% del PIL, ma contribuiscono per il 74% al gettito Irpef.
-  Il 10% delle famiglie più ricche possiede il 45,1% dell'ammontare della ricchezza netta.
-  Le rendite finanziarie sono tassate, nel nostro Paese, con un'aliquota del 12,5% se derivanti da dividendi, *capital gains* ecc. Un'aliquota del 27% viene applicata sugli interessi dei conti correnti, sulle cedole dei certificati di deposito, e sulle partecipazioni azionarie qualificate. Nella media europea le aliquote implicite sono rispettivamente il 19,6% e il 36%.

**Il risultato è che, in Italia, la tassazione implicita sui redditi da capitale e d'impresa è meno della metà della pressione fiscale gravante sui redditi da lavoro: mentre la prima si aggira sul 21%, il carico fiscale e contributivo sul lavoro supera il 40%.**

**È evidente che la situazione descritta è tale da permettere fenomeni di arbitraggio fiscale per le classi più ricche e "patrimonializzate", che possono scegliere le fonti di reddito sulla base della tassazione più conveniente.**

# Perché un patto fiscale

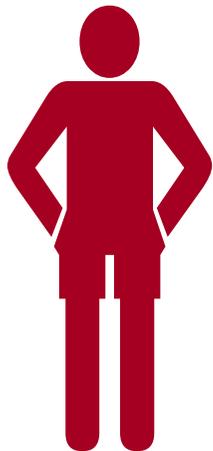
- La ricchezza delle famiglie italiane è fortemente sbilanciata verso le classi di reddito più alte.
- La povertà relativa (Istat) coinvolge il 13,2% dell'intera popolazione.
- Le persone “a rischio impoverimento” sono 16,5 milioni di lavoratori e pensionati.
- L'economia sommersa costituisce il 26% del PIL.
- Le rendite finanziarie sono tassate molto meno degli altri paesi europei.

**Occorre redistribuire la ricchezza, lottare efficacemente contro l'evasione ed allentare il cuneo contributivo per il lavoro dipendente privato, attraverso un patto che porti le aliquote di tassazione delle rendite al livello minimo del 23%, trovando così le risorse per distribuire lo sgravio contributivo tra il lavoro e l'impresa.**

# Il lavoratore dipendente

nel 2005

Retribuzione lorda media annua



€ 23.000\*

# Il potere d'acquisto nei contratti



## 📅 2002 - 2005

	<b>Inflazione</b>	<b>Retrib. contrattuali</b>		<b>Retrib. di fatto</b>	
➡ 2002	3,2%	2,1%	(-0,9)	2,4%	(-0,8)
➡ 2003	2,7%	2,2%	(-0,5)	1,8%	(-0,9)
➡ 2004	2,3%	2,8%	(+0,5)	2,7%	(+0,4)
➡ 2005	2,0%	3,1%	(+1,1)	2,7%	(+0,7)
			<b>+0,2</b>		<b>-0,5</b>

# Perdita del potere d'acquisto 2005



☑ **1997 - 2001** (*buona Politica dei redditi*) +0,7% **+ 154 €**

☒ **2002 - 2005** (*cattiva Politica dei redditi*) -0,5%

	Inflazione	Retribuzioni		
➡ 2002	3,2%	2,4%	(-0,8%)	- 672 €
➡ 2003	2,7%	1,8%	(-0,9%)	- 545 €
➡ 2004	2,3%	2,7%	(+0,4%)	+ 160 €
➡ 2005	2,0%	2,7%	(+0,7%)	+ 157 €

➡ **Totale perdita cumulata del potere d'acquisto 2002-2005** **- 900 €**

# Fiscal drag 2002-2005



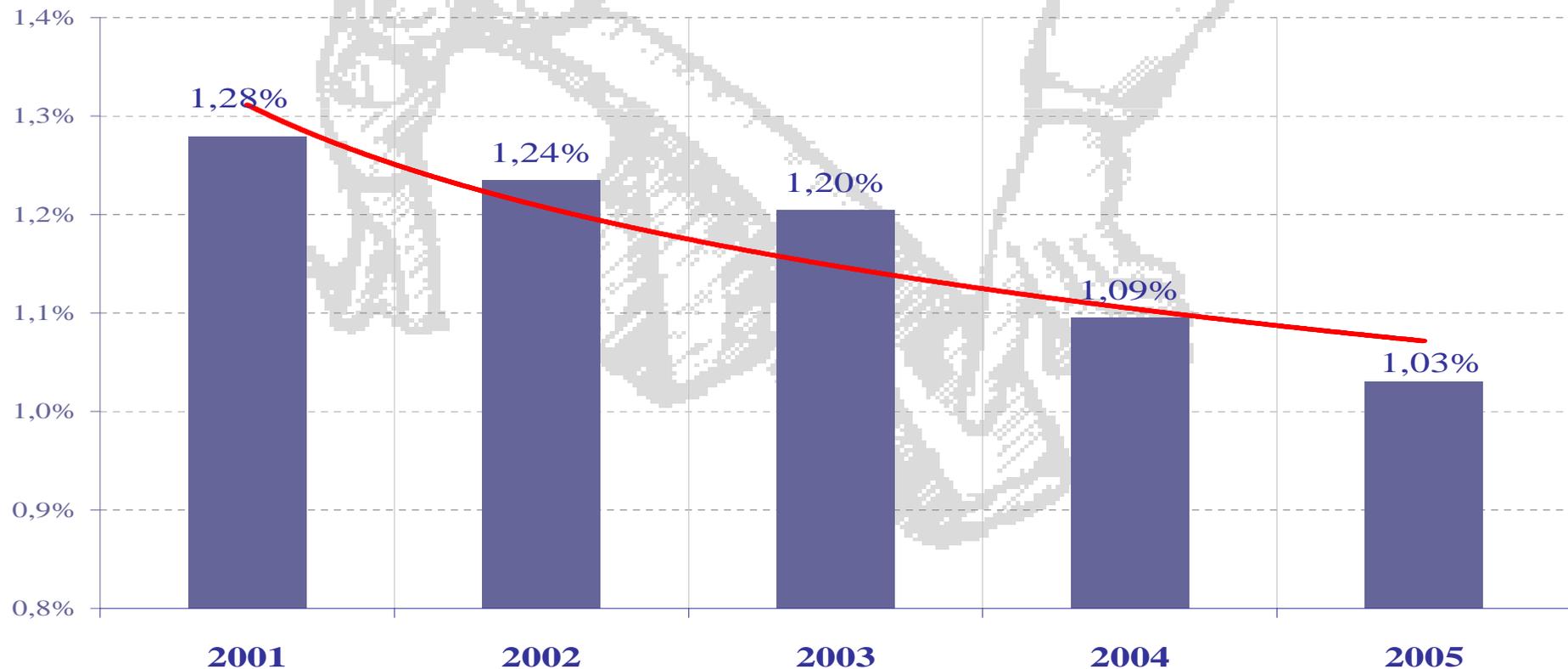
**Un lavoratore, con una retribuzione media annua di 23.000 €  
nel periodo 2002-2005, perde circa -1.465 €**

# Con i Contratti Nazionali difendere il potere d'acquisto

- ① Nel 2005 le retribuzioni così come nel 2004, grazie a buoni contratti nazionali, crescono più dell'inflazione. Ciò perché nel rinnovare i contratti il sindacato ha utilizzato tassi di riferimento vicini all'inflazione reale.
- ② Ma da soli, senza una politica dei redditi, non bastano a difendere il reale potere d'acquisto dei salari.
  - ➔ **Serve una nuova politica dei redditi per aumentare i salari reali netti**
  - ➔ **Serve aumentare la produttività per redistribuirne una quota maggiore al lavoro e alla ricerca**

# I trasferimenti alle autonomie locali

**Gli Stanziamenti in rapporto al PIL diminuiscono:  
Dal 2001 al 2005 gli Enti locali subiscono un  
taglio del 25%, pari a circa 4 miliardi di euro**



Fonte: elaborazioni Ires su *Letture del Bilancio dello Stato* (CNEL).

## I tagli ai Comuni della Legge Finanziaria 2006

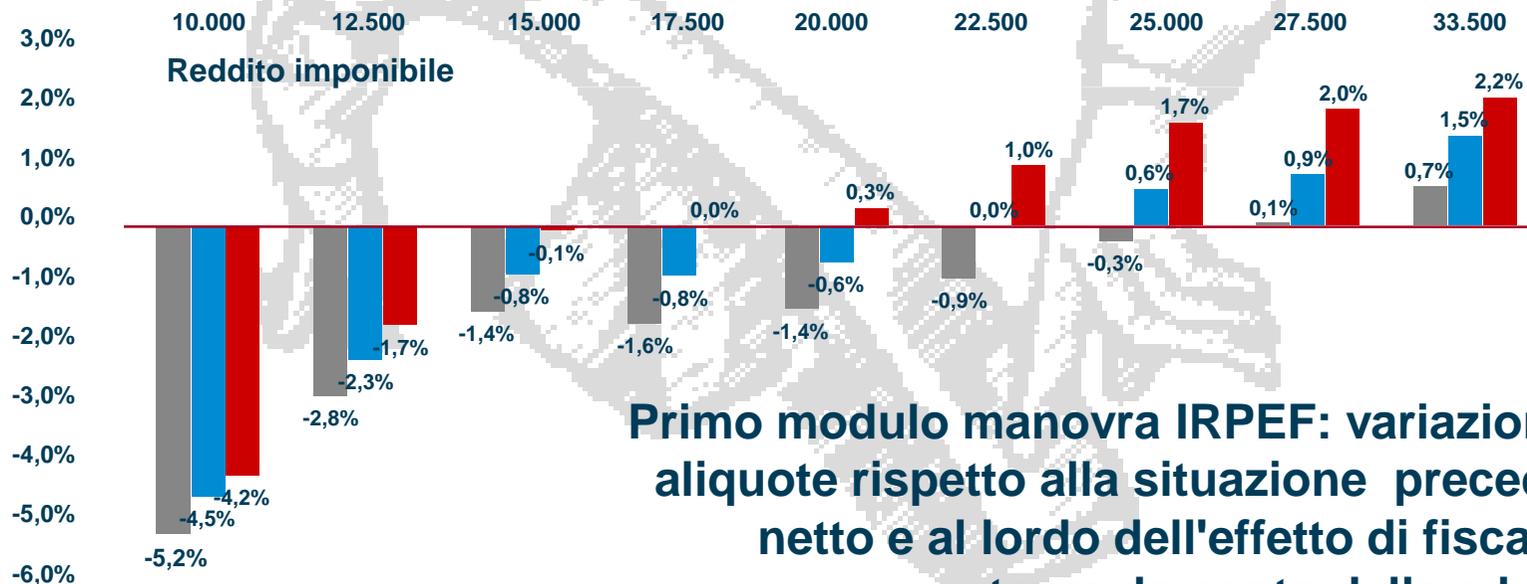
- ☰ **Cap. III, art. 21, punto 4:** *“Il complesso delle spese correnti (...) deve essere calcolato al netto delle: d) spese di carattere sociale (...), pari al 10%.*
- ☰ **Cap. III, art. 21, punto 3:** *“Il complesso delle spese correnti (...) non può essere superiore, per l’anno 2006, al corrispondente ammontare di spese correnti dell’anno 2004 diminuito del 6,7 per cento”, pari al 10,3% attualizzato al 2006.*
- ➔ La spesa sociale e per i trasporti interessata dai tagli, in rapporto al totale della spesa corrente dei Comuni, fatto salvo il suddetto 10%, è comunque il **33,79%** (14.385mln €). Il taglio ai Comuni del 10,3% risulta ben di **1.485mln €**

# L'impatto della Finanziaria sulle famiglie povere

- ✓ I tagli della Legge Finanziaria sulla spesa sociale dei Comuni si traducono in:
  - ➔ **-544** euro l'anno
  - ➔ **-45** euro al meseper *2.674.000 di famiglie*  
(*7.588.000 di individui*)  
in situazione di povertà relativa identificate dall'Istat.
- ✓ I tagli inoltre, annullano gli interventi a favore delle famiglie previsti dal governo:
  - ① **+1.140mln €**  
(Fondo Famiglia e Solidarietà - MEF)
  - ② **-1.485mln €**  
(Finanziaria 2006)
  - ➔ **-345mln €**

# Il primo modulo della manovra Irpef

L'effetto combinato del Fiscal drag e delle addizionali IRPEF regionali e comunali ha determinato una riduzione e, a certi livelli di reddito, un aumento dell'imposta rispetto alla situazione precedente. Le minori imposte vengono annullate a partire dagli imponibili compresi fra i 15.000 e i 17.500 euro per trasformarsi in un aumento del carico fiscale per i redditi superiori.



**Primo modulo manovra IRPEF: variazione delle aliquote rispetto alla situazione precedente al netto e al lordo dell'effetto di fiscal drag e tenendo conto delle addizionali**

Al netto del fiscal drag

Al lordo del fiscal drag

Al lordo del f.drag e con addizionali

# Aumenti di imposte e tariffe nel 2005 per effetto del secondo modulo della manovra Irpef



## Imposte e tasse

▪ Casa e funzionamento abitazione (sia posseduta, sia affittata)	➔	+72 €
▪ Bolli inseriti in Finanziaria	➔	+32 €
▪ Spese bancarie e postali	➔	+25 €
▪ Tabacchi	➔	+23 €
<b>Totale:</b>		<b>+152 €</b>



## Tariffe

▪ Tariffe per automobili	➔	+56 €
▪ Gas, luce ed elettricità	➔	+120 €
▪ Benzina	➔	+150 €
▪ Rifiuti	➔	+12 €
▪ Telefono	➔	+37 €
▪ Strade e autostrade	➔	+27 €
<b>Totale:</b>		<b>+402 €</b>

**Vi saranno più imposte da pagare pari a + 554 €**

# Risultato finale nel rapporto tra minore Irpef e aumenti di imposte e tariffe e mancata restituzione del fiscal drag 2005

▶ Irpef media 2004	→	3.133 €	
▶▶ Irpef media 2005	→	2.897 €	
⇒ Risparmio d'imposta			-236 €
⇒ Aggravio d'imposta e tariffe			+554 €
⇒ Mancata restituzione Fiscal drag (anno in corso)			+118 €
⇒ Risultato medio annuo	→	più imposte pari a	+436 €
⇒ Risparmio d'imposta mensile			-18 €
⇒ Aggravio d'imposta e tariffe mensile			+46 €
⇒ Mancata restituzione Fiscal drag ripartita mensilmente			+9 €
⇒ Risultato medio mensile (busta paga)		più imposte pari a	+37 €

# Perché si perde potere d'acquisto

- ✓ La difesa del potere di acquisto dei salari dall'inflazione è prevista dal protocollo del 23 luglio che assegna ai contratti nazionali questa funzione. Quanto avvenuto in questi ultimi 3 anni dunque non è attribuibile né al protocollo di luglio né alla struttura contrattuale lì prevista. Le responsabilità dipendono esclusivamente dalle scelte di politica economica del governo centrodestra.
- ✓ Inflazione programmata 2002-2003 **metà di quella reale**, è stata la causa della perdita del potere d'acquisto. Nel 2004 e nel 2005, nella maggioranza dei casi, i contratti rinnovati hanno recepito l'opzione sindacale di utilizzare l'inflazione attesa. Però, il risultato complessivo del quadriennio 2002-2005 è di segno negativo ( -0,5%).
- ✓ Perde di più chi ha impiegato più tempo, 12-18-24 mesi, per **rinnovare un contratto**.
- ✓ Inflazione ISTAT sotto stimata: allineare ai parametri europei e utilizzare la rilevazione dei consumi interni delle famiglie, compresi gli affitti.
- ✓ Mancata restituzione del fiscal-drag nel 2002, 2003, 2004, 2005.

# Costo del lavoro 2004

*per un lavoratore medio di produzione, single senza figli,  
nel settore manifatturiero*

<b>Repubblica Ceca</b>	<b>9 032</b>	<b>29.9</b>
<b>Francia</b>	<b>32 141</b>	<b>106.5</b>
<b>Germania</b>	<b>41 196</b>	<b>136.5</b>
<b>Italia</b>	<b>30 187</b>	<b>100.0</b>
<b>Giappone</b>	<b>35 222</b>	<b>116.7</b>
<b>Olanda</b>	<b>37 747</b>	<b>125.0</b>
<b>Polonia</b>	<b>7 058</b>	<b>23.4</b>
<b>Spagna</b>	<b>23 395</b>	<b>77.5</b>
<b>Regno Unito***</b>	<b>36 535</b>	<b>121.0</b>
<b>Stati Uniti***</b>	<b>34 171</b>	<b>113.2</b>

\*\*\* I dati per Regno Unito e USA non contengono gli oneri per pensioni e assistenza sanitaria integrative che in questi paesi surrogano il livello particolarmente basso della contribuzione obbligatoria

# Retribuzioni di fatto 2004

*per un lavoratore medio di produzione singolo, senza figli,  
nel settore manifatturiero*

	Retribuzione lorda in Euro		Retribuzione netta in Euro	
Repubblica Ceca	6 690	29.5	5 091	31.1
Francia	23 087	101.8	16 923	103.3
Germania	34 088	150.3	20 282	123.8
Italia	22 683	100.0	16 377	100.0
Giappone	31 299	138.0	25 853	157.9
Olanda	32 457	143.1	21 292	130.0
Polonia	5 861	25.8	4 015	24.5
Spagna	17 913	79.0	14 510	88.6
Regno Unito***	31 087	137.1	23 502	143.5
Stati Uniti***	28 117	124.0	21 313	130.1

\*\*\* I dati per Regno Unito e USA non contengono gli oneri per pensioni e assistenza sanitaria integrative che in questi paesi surrogano il livello particolarmente basso della contribuzione obbligatoria

# Retribuzioni nette per dipendente single senza carichi familiari settore manifatturiero (valori in migliaia di euro)

	2003	2006	2008	2010
<b>Francia</b>	22,4	23,9	25	26,1
<b>Germania</b>	20,5	21,8	22,8	23,8
<b>Italia</b>	17,6	18,9	19,8	20,7
<b>Spagna</b>	17,5	19,2	20,3	21,7

## 23 luglio 1993: *aggiustamenti per una riforma contrattuale*

- I contratti nazionali che difendono il salario reale sulla base dell'inflazione effettiva, superando la logica dell'inflazione programmata.
- I costi normativi dei contratti, dalla riforma degli inquadramenti a politiche di riduzione degli orari, fino alle normative della malattia o della previdenza integrativa o sanitaria, vanno posti a carico della produttività. La quota di produttività non spesa in eventuali costi normativi dei CCNL andrà utilizzata per la contrattazione decentrata.
- Estensione della contrattazione decentrata in azienda, o in alternativa nel territorio, laddove si realizza una "convenienza competitiva" che porta le parti sociali a mettersi d'accordo e ad individuare nel territorio del distretto per la categoria un'opportunità per le relazioni industriali nell'interesse del lavoro e dell'impresa.
- Sulla produttività si possono immaginare osservatori congiunti per controllare e monitorare ai diversi livelli di quanto cresce, quanta ne va al lavoro e ai salari, quanto alla ricerca, alla formazione e all'innovazione. E' evidente che il nostro obiettivo è far crescere con la contrattazione la quota che va al lavoro, ma penso che dobbiamo cimentarci anche contrattando la quota che va alla ricerca, alla formazione e all'innovazione.

## 23 luglio 1993: *aggiustamenti per una riforma contrattuale*

- E' comunque indispensabile rispettare i tempi per il rinnovo dei contratti. Trovo sbagliata l'idea che a fronte dei ritardi contrattuali si scelga la strada dell'aumento della cosiddetta "indennità carsica". Il rischio è l'annullamento e la perdita di interesse per la conquista del rinnovo contrattuale anche da parte dei lavoratori. Bisogna ragionare su regole che a 3 – 4 mesi dalla scadenza facilitino la chiusura fisiologica dei contratti, avendo sempre presente il ricorso alla decisione autonoma del conflitto in assenza di soluzioni condivise.
- Avviare un processo graduale di accorpamento dei contratti per filiera produttiva che porti dai circa 400 contratti attuali a 40-50 futuri, con l'obiettivo di riflettere attentamente in questo scenario su processi di unificazione contrattuali da realizzare con gradualità, anche tra grandi e piccole imprese.
- Ragionare sulla durata dei contratti ...

# Un patto per ricostruire l'Italia

- Un patto fiscale per un'equa e universale contribuzione e redistribuzione della ricchezza, nonché per un'efficace lotta all'evasione.
- Un nuovo compromesso sociale tra le energie migliori: LAVORO, IMPRESA, CULTURA.
- Un patto che punti all'aumento dei salari più bassi e dei redditi netti attraverso una nuova politica dei redditi e il rilancio della concertazione.
- Un patto che miri al sostegno della competitività e dell'innovazione e della ricerca, anche attraverso sgravi contributivi e fiscali, e sostenendo la crescita dimensionale delle imprese più piccole.
- Un patto in grado di fornire tutele a quella parte del mondo del lavoro che non ce le ha liberando i lavori flessibili da ogni forma di precarietà.
- Un patto per la realizzazione di osservatori congiunti con l'obiettivo di valutare la crescita della produttività e la sua redistribuzione. Far crescere la produttività è un obiettivo anche nostro.
- Un patto che sostenga l'industria uscendo da una crisi che dura ormai da quasi quattro anni.

**Insomma crisi industriale, crisi economica e questione salariale ripropongono un ruolo aggiornato del 23 luglio, poiché il Paese avrebbe bisogno di un nuovo grande accordo come avvenne nel '93 in un quadro in cui ogni soggetto a partire dal governo, è chiamato alle sue responsabilità. Certo in assenza del governo le parti sociali devono produrre il massimo di convergenze mettendo assieme "le energie migliori dei produttori".**